

generali.

L'esito del referendum intacca fortemente l'organizzazione della magistratura. Giudici e procuratori hanno spesso interpretato in maniera discutibile il compito di proteggere l'integrità dello Stato ed evitare l'ingerenza dei religiosi negli affari politici. I partiti islamici che hanno preceduto quello ora al governo sono stati ripetutamente messi fuorilegge con criteri arbitrari. Lo stesso è accaduto ai partiti vicini alla minoranza etnica curda.

SVOLTA STORICA

Gli emendamenti proposti dall'Akp e approvati dai votanti, mirano a controbilanciare il peso della magistratura filo-nazionalista e anti-fondamentalista. D'ora in avanti il capo di Stato ed il Parlamento avranno voce in capitolo nella scelta dei membri della Corte Costituzionale e del Consiglio supremo dei giudici e dei procuratori (Hsyk), il cui numero viene elevato, rispettivamente, da 11 a 17 e da 7 a 21. Secondo l'opposizione in questo modo il potere giudiziario viene posto sotto il controllo dell'esecutivo e della maggioranza, ed è quindi falso che le modifiche costituzionali rendano la Tur-

PRIGIONI IRACHENE

Circa 30mila persone sono detenute senza processo nelle prigioni irachene dove le confessioni vengono estorte sotto tortura. È la denuncia di Amnesty International.

chia più democratica ed europea. «Abbiamo varcato una soglia storica lungo la strada per far avanzare la democrazia e lo stato di diritto», ha commentato Erdogan, il quale ora può guardare con fiducia al nuovo appuntamento con le urne, fra dieci mesi, per il rinnovo del Parlamento. «Il 12 settembre rappresenterà una svolta -ha aggiunto Erdogan-. È un onore avere accresciuto il livello delle norme democratiche».

Fra le nuove norme introdotte con il referendum, alcune aboliscono le restrizioni alla libertà di movimento che potevano essere imposte in passato. D'ora in poi il diritto di una persona di recarsi all'estero sarà limitato solo per ordine di un giudice. Con la correzione apportata all'articolo 20 della Costituzione sarà inoltre assicurato il diritto alla privacy. Le informazioni personali potranno essere ottenute solo con il permesso dell'interessato. ❖

→ **A Berlino** nata la formazione xenofoba Libertà. Correrà alle amministrative
→ **Il contestato** Sarrazin potrebbe dar vita ad un gruppo politico nazionale

Germania, il 18% tentato da un nuovo partito anti-Islam

Per i sondaggi in Germania c'è spazio per un partito conservatore che faccia leva sulla paura degli immigrati musulmani. Sul modello di quello di Wilders in Olanda, se avesse come leader Thilo Sarrazin sarebbe al 18%.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

C'è spazio in Germania per un nuovo partito conservatore di massa, una formazione politica che si schieri alla destra della Cdu, facendo leva sulla paura verso gli immigrati di fede mussulmana? Tra gli scenari che si prospettano dopo le dimissioni di Thilo Sarrazin dal board di Bundesbank c'è anche questo.

LE ACCUSE A MERKEL

I fattori che spingono in tale direzione non mancano, a partire dalla grave crisi di consenso in cui sono sprofondati i partiti della maggioranza di governo, fino alle reiterate accuse mosse ad Angela Merkel di avere «socialdemocratizzato» la Cdu tradendone l'impostazione conservatrice originaria.

Su queste basi potrebbe trovare spazio una nuova formazione politica modellata sull'esempio di quel Partito per la libertà di Gert Wilders che in Olanda ha preso il 15,5% alle ultime elezioni. E non mancano in Europa altri casi analoghi: la Fpö in Austria o l'Unione democratica di centro in Svizzera. Quello tedesco sarebbe un partito capace di coagulare i voti dell'elettorato di destra insoddisfatto dell'attuale linea politica della Cdu o rifugiatosi nell'astensionismo.

L'addio di Sarrazin ha fatto tirare un sospiro di sollievo sia ai dirigenti della Banca centrale sia al presidente delle Repubblica Christian Wulff. A quest'ultimo sarebbe spettato di diritto decretare il decadimento dalla carica del discusso consigliere dopo l'espressa richiesta dei vertici della Bundesbank. Il rischio era che Sarrazin, una volta espulso, ricorresse alla via giudiziaria ottenendo da un tribunale il reintegro nel suo posto:

sarebbe stato uno smacco imbarazzante per tutti i protagonisti della vicenda e un'impassa indigeribile per le istituzioni.

IL LIBRO DELLO SCANDALO

Ma le dimissioni volontarie di Sarrazin non chiudono certo il caso che si è aperto nei giorni scorsi con la pubblicazione del suo libro *La Germania si distrugge da sola*. Le sue argomentazioni, benché bollate come xenofobe e razziste dalla stampa, sembrano godere di un favore inaspettato nella pubblica opinione. Il libro va a ruba ed è già arrivato alla quarta ristampa con un totale di 250mila copie vendute. Ovunque si tengano letture pubbliche del libro la gente accorre in massa, e gli applausi superano di gran lunga i fischi.

Secondo un sondaggio curato dalla seconda rete della tv pubblica Zdf la stragrande maggioranza dei tedeschi, precisamente il 56%, condividono le sue posizioni dicendosi convinti che gli extracomunitari non hanno alcun desiderio di integrarsi nella società tedesca. Solo il 28% contesta Sarrazin, mentre il 16% non ha opinioni precise al riguardo.

FRANCIA

Espulsioni dei Rom La linea dura fa risalire Sarkozy

■ La politica dei rimpatri dei Rom sta aiutando Nicolas Sarkozy a risalire nei sondaggi. Il presidente francese ha recuperato quattro punti percentuali e ha ora un gradimento del 34%, secondo un rilevamento reso noto ieri. Salgono anche i consensi per il premier Francois Fillon, che ha guadagnato cinque punti ed è ora al 44%. ma il presidente francese deve ancora fare i conti con un 63% di francesi insoddisfatti del suo operato mentre per Fillon sono il 50%.

Riguardo alla politica sulla sicurezza, dopo i rimpatri dei Rom per il 43% il governo sta facendo abbastanza mentre per il 29% sta facendo «troppo».

Altri rilevazioni demoscopiche registrano dati inquietanti: secondo il Centro di ricerche sociali di Berlino-Brandeburgo tre tedeschi su quattro (72%) sono sicuri che in Germania ci sono «troppi stranieri» e che «nei prossimi anni il loro numero dovrà essere diminuito». L'83% si dice certo che «gli stranieri acutizzano molti problemi sociali».

La xenofobia è per altro trasversale agli schieramenti politici; infatti anche tra gli elettori dell'Spd,

Onda razzista

Il 56% appoggia le tesi dell'ex membro della Bundesbank

il partito cui Sarrazin è iscritto, c'è una fetta consistente che si riconosce nei suoi argomenti, tant'è vero che i vertici della socialdemocrazia tedesca, dopo aver ricevuto migliaia di e-mail di protesta, hanno per il momento congelato la procedura di espulsione dal partito.

Il sessantacinquenne Sarrazin non ha ancora rivelato cosa farà dopo le dimissioni. Ma la tentazione di dar vita ad un nuovo soggetto politico è forte. Secondo un'inchiesta dell'istituto Emnid ben undici milioni di tedeschi sarebbero pronti a votarlo. Insomma, un'ipotetica formazione di destra che facesse leva sulla paura verso gli immigrati e verso l'Islam otterrebbe il 18% dei voti e diventerebbe il terzo partito della Germania. Ma in attesa che Sarrazin si decida c'è chi ha già deciso di tentare l'esperimento su base locale. Renè Stadtkewitz, ex deputato della Cdu berlinese, ha fondato Die Freiheit («La libertà»), un partito dichiaratamente anti islamico che si presenterà alle elezioni regionali della città-stato di Berlino nel 2011. I punti centrali del programma sono chiari: blocco dell'immigrazione islamica, divieto del velo per le donne musulmane, chiusura delle moschee, taglio degli aiuti sociali ai musulmani. ❖